

Risoluzione del Comitato delle regioni in merito agli «Obiettivi politici del Comitato per il periodo 2006-2008»

(2006/C 192/07)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

visti gli obiettivi strategici della Commissione per il periodo 2005-2009 (COM(2005) 12 def.),

visto il programma strategico pluriennale 2004-2006 delle sei presidenze dell'Unione,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni *Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito* (COM(2005) 494 def.),

visto il protocollo sulle modalità di cooperazione fra la Commissione europea e il Comitato delle regioni (DI CdR 81/2001 riv. 2),

vista la propria risoluzione in merito al programma di lavoro della Commissione europea e alle proprie priorità per il 2006 (CdR 275/2005),

vista la propria risoluzione sul tema *Un nuovo impulso alla strategia di Lisbona* (CdR 518/2004),

considerando quanto segue:

- 1) L'obiettivo politico alla base di tutte le priorità politiche del CdR consiste nel rafforzamento del legame tra l'Unione europea (UE) e ciascuna delle regioni, province, città e comuni che la compongono, avvicinando in questo modo l'UE ai cittadini europei e dando un senso ai concetti di coesione e solidarietà.
- 2) Poiché gli enti territoriali sono responsabili dell'attuazione di una parte consistente delle politiche comunitarie, il loro coinvolgimento nella definizione delle priorità dell'UE, nonché nell'elaborazione e nel monitoraggio della legislazione comunitaria, contribuisce a rafforzare la legittimità democratica dell'UE.
- 3) Il Comitato delle regioni desidera definire alcune priorità politiche che, in questa prima metà del suo quarto mandato, si articoleranno intorno a tre obiettivi: *promuovere l'Europa politica e l'Europa dei cittadini, rafforzare la solidarietà territoriale all'interno dell'Unione e consolidare il ruolo politico e istituzionale del CdR*.
- 4) Anche senza la prospettiva di una rapida entrata in vigore del Trattato costituzionale, che comporta progressi molto significativi per il CdR e la totalità degli enti territoriali dell'UE, il CdR deve dedicarsi in primo luogo al rafforzamento delle funzioni attribuitegli dai Trattati in vigore, *in primis* quella di rappresentare l'insieme degli enti territoriali al livello europeo,

ha adottato la seguente risoluzione nel pomeriggio del 16 febbraio 2006, nel corso della 63a sessione plenaria del 15 e 16 febbraio 2006.

PRIMO OBIETTIVO:

Contribuire al dibattito permanente sul futuro dell'Unione europea

PROMUOVERE L'EUROPA POLITICA E L'EUROPA DEI CITTADINI

Il Comitato delle regioni

1. **ritiene** che l'accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013, raggiunto durante il Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005, rappresenti in termini numerici il minimo comune denominatore delle ambizioni europee dei governi degli Stati membri. L'Unione, tuttavia, ha bisogno di un bilancio e di programmi che consentano veramente di far recepire l'idea e il potenziale dell'Europa ai nostri enti locali e regionali e avvicinare così l'UE ai cittadini.

2. **Reputa** che il periodo di riflessione debba consentire di evidenziare i progressi che il Trattato costituzionale implica sul piano della *governance* europea, della semplificazione, della trasparenza dell'Unione europea e del rafforzamento del livello locale e regionale, specialmente per quanto riguarda la promozione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. La riflessione dovrà concentrarsi sugli aspetti seguenti:

- i problemi che i cittadini si aspettano di vedere risolti dall'Unione europea,
- la spiegazione e la dimostrazione del vero valore aggiunto del progetto europeo, e la maggiore interazione tra i cittadini dell'Unione grazie alle opportunità di sviluppo personale e professionale loro offerte dall'UE;

3. **afferma** che ogni iniziativa riguardante i Trattati dell'Unione deve fondarsi su un'iniziativa di tipo convenzionale, con il coinvolgimento del CdR: ciò contribuirà a rafforzare la legittimità democratica del progetto europeo;

4. **continuerà** a promuovere il rispetto della diversità culturale e linguistica, in quanto uno dei principi fondamentali che sottendono al processo di integrazione europea;

5. **rammenta**, nel contesto del periodo di riflessione sul futuro dell'Unione europea avviato dal Consiglio europeo del giugno 2005, il proprio appello a favore di un dibattito decentrato e strutturato inteso come fase attiva e dinamica di un confronto con i cittadini.

Migliorare la partecipazione degli enti locali e regionali all'elaborazione della legislazione europea

6. **Caldeggia** un maggiore coinvolgimento del CdR nel processo decisionale comunitario, sia nelle fasi preliminari che in quelle conclusive, e nella valutazione dell'impatto territoriale delle grandi politiche comunitarie, in particolare attraverso:

- la consultazione sistematica degli enti locali e regionali sin dalle prime fasi dell'elaborazione della legislazione europea,
- il ricorso sempre più frequente al nuovo metodo dell'analisi di impatto per le principali iniziative della Commissione europea, e il coinvolgimento del CdR in tale metodo,
- un'attenzione particolare al recepimento della legislazione comunitaria e alla sua incidenza sull'attività normativa degli enti locali e regionali.

Spiegare meglio il processo di adesione all'UE

7.1 **Ritiene** che il sostegno dei cittadini a ogni nuova adesione all'Unione sia proporzionale alla coerenza del progetto dell'UE per il futuro;

7.2 **esorta** pertanto la Commissione, il Parlamento europeo e le presidenze dell'UE a promuovere e sostenere, in stretta collaborazione con gli enti territoriali, l'organizzazione di campagne di informazione sul processo di allargamento dell'Unione europea ai livelli locale e regionale, sia all'interno degli Stati membri che nei paesi candidati;

7.3 **sostiene** che agli enti locali e regionali incombe un ruolo chiave per coinvolgere maggiormente i poteri locali e regionali rappresentati al CdR nell'integrazione dei nuovi paesi candidati all'adesione, e che si tratta di un ruolo tanto più importante in quanto nella maggior parte di questi paesi sono in atto forme diverse di decentramento. Il CdR dovrebbe peraltro continuare a offrire un sostegno agli enti territoriali dei paesi candidati all'adesione, in particolare attraverso il meccanismo dei comitati consultivi misti o altre forme di cooperazione, nella fase di adeguamento all'*acquis* comunitario e nel processo aperto e continuo dei negoziati di adesione.

SECONDO OBIETTIVO:

RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ TERRITORIALE ALL'INTERNO DELL'UNIONE

8. **Constata** che, stando al compromesso raggiunto al Consiglio europeo sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, alla politica strutturale e di coesione sarà assegnato lo 0,37 % del reddito lordo dell'Unione. Si tratta di un importo di gran lunga inferiore a quello ritenuto necessario dal CdR per assicurare la convergenza delle regioni europee in un'UE a 27 Stati membri⁽¹⁾, per cui **invita** l'autorità di bilancio ad adeguarlo. Ritiene tuttavia che la rapida conclusione di un accordo interistituzionale sulle prospettive finanziarie nel primo semestre del 2006 sia necessaria per permettere agli enti territoriali di avviare le attività di programmazione per i progetti cofinanziati dall'Unione.

Cooperazione territoriale

9. **ritiene** che, nel contesto dell'ampliamento e di una nuova politica di coesione per il periodo 2007-2013, la creazione di una base giuridica comunitaria per rafforzare la cooperazione territoriale nell'UE costituisca una priorità assoluta per gli enti regionali e locali, in quanto apporta un valore aggiunto aiutandoli a superare le difficoltà pratiche che in questo momento investono la cooperazione nell'UE;

sottolinea l'importanza di un regolamento volto a istituire un gruppo europeo per la cooperazione territoriale (GECT) e sostiene sia la proposta della Commissione europea sia la posizione del Parlamento europeo in vista della fase conclusiva dei negoziati per i regolamenti relativi ai fondi strutturali;

esorta il Consiglio dei ministri a raggiungere un'intesa sul GECT e sul resto dei regolamenti relativi ai fondi strutturali.

Per un'attuazione più decentrata della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione

10. **Ribadisce** il proprio sostegno alla strategia di Lisbona in quanto strategia politica prioritaria dell'Unione europea fino al 2010;

11. **evidenzia** il ruolo degli enti locali e regionali europei nel garantire la coerenza tra i progetti finanziati dai fondi strutturali e la strategia di Lisbona⁽²⁾ e **ricorda** quindi, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona⁽³⁾, la necessità di un'attuazione più decentrata di tale strategia. Di conseguenza, **chiede** che gli enti locali e regionali partecipino a pieno titolo al processo di revisione degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione e all'attuazione dei programmi nazionali di riforma dei rispettivi Stati membri, e **si impegna** a contribuire a tal fine organizzando un **dialogo territoriale** in vista delle riunioni del Consiglio europeo di primavera dedicate alle riforme economiche e sociali dell'UE;

⁽¹⁾ Cfr. CdR 162/2004 fin

⁽²⁾ COM(2005) 24 def., pag. 11.

⁽³⁾ Punto 38 delle conclusioni.

12. **stima** che i tre pilastri della strategia — quello economico, quello sociale e quello ambientale — necessitino di pari attenzione;

13. **sottolinea** il contributo essenziale della strategia di Lisbona allo sviluppo del progetto europeo attraverso:

- il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro al fine di creare nuovi e migliori posti di lavoro per tutti,
- una migliore integrazione sociale delle donne, dei giovani, degli anziani, dei disoccupati di lungo periodo, delle persone con ridotte capacità motorie e delle minoranze,
- la lotta alla povertà e all'esclusione sociale causate dalle disuguaglianze, dalla discriminazione e dalla mancanza di opportunità,
- il rafforzamento della coesione regionale, in particolare tenendo maggiormente conto dei bisogni delle zone rurali e garantendo un equilibrio tra città e campagna nei futuri programmi a favore delle aree urbane e rurali,
- la promozione di servizi pubblici di qualità e di investimenti nella qualità delle infrastrutture,
- la promozione di un'economia fondata sulla conoscenza e sull'innovazione tramite politiche più adatte ai bisogni della società dell'informazione, della R&S, dell'istruzione e della formazione professionale, in particolare attraverso la diffusione generalizzata dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita,
- l'anticipazione e l'accompagnamento delle ristrutturazioni indotte dalla globalizzazione,
- la promozione di una cultura dell'imprenditorialità e la creazione di un ambiente favorevole all'attività imprenditoriale che consenta l'ulteriore sviluppo delle PMI.

Completare il mercato interno

14. **Reputa** che il completamento del mercato interno debba stimolare la crescita dell'occupazione e il rafforzamento della competitività e dell'innovazione nell'UE;

15. **sollecita** la Commissione e gli Stati membri affinché continuino a rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei cittadini, tanto più che il 2006 sarà l'Anno europeo della mobilità dei lavoratori;

16. **rammenta** la necessità di un quadro di riferimento comunitario orizzontale e multisettoriale per definire, conformemente al principio di sussidiarietà e al principio dell'autonomia locale, l'ambito e le condizioni di gestione dei servizi di

interesse generale, di cui gli enti territoriali devono poter determinare le modalità di erogazione;

17. **ribadisce**, in vista della procedura legislativa per l'esame del progetto di direttiva sui servizi, la richiesta di escludere tutti i servizi sociali di interesse generale (cure sanitarie, servizi legati alla lotta all'esclusione e all'inserimento, alloggi sociali), spesso gestiti dagli enti territoriali, dal campo d'applicazione della direttiva, nella misura in cui essi non sono di natura commerciale e non incidono sugli scambi comunitari;

18. **ritiene** che le reti transeuropee nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia siano essenziali per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e realizzare pienamente il potenziale dell'economia europea, assicurare il collegamento dell'Europa allargata e migliorare la coesione territoriale.

Rafforzare la sicurezza in Europa

19.1 **Chiede** che la sicurezza venga garantita per tutti i cittadini, e **riafferma** la determinazione degli enti locali e regionali a contribuire a eliminare le cause dell'insicurezza e della violenza nelle città e regioni di tutta Europa. In questo contesto, **propone** di:

- rafforzare le azioni di cooperazione,
- potenziare il quadro istituzionale, attribuendo alla dimensione locale e regionale un ruolo più concreto nel quadro dell'approccio comunitario,
- elaborare una strategia a favore della comprensione e della solidarietà interculturale e interconfessionale che vada a completare gli sforzi per lottare contro l'esclusione sociale, e dare a tale strategia un'adeguata attuazione,
- migliorare il meccanismo europeo di protezione civile attraverso la creazione di centri regionali della protezione civile in varie zone a rischio, con il compito tra l'altro di istituire un sistema di allarme precoce da utilizzare come importante misura preventiva,
- creare un osservatorio europeo per la sicurezza urbana che fornisca agli organismi istituzionali europei competenti informazioni sulla programmazione delle politiche, la promozione e il coordinamento della ricerca, la raccolta, l'organizzazione e l'elaborazione dei dati sulla sicurezza attraverso la diffusione di esempi e di buone pratiche in uso presso gli enti locali e regionali,
- **esorta** la Commissione a migliorare il coordinamento tra il nuovo Fondo di solidarietà e i fondi strutturali.

TERZO OBIETTIVO:**CONSOLIDARE IL RUOLO POLITICO E ISTITUZIONALE DEL CDR**

20. **Si impegna** a proseguire sulla via delle riforme formalizzando il ruolo specifico del CdR come assemblea politica dei rappresentanti eletti al livello locale e regionale dell'UE.

Gli impegni del CdR in materia di cooperazione interistituzionale

21. Sul piano della cooperazione interistituzionale, **si impegna**:

21.1 nei confronti del **Parlamento europeo**, ad agire da cassa di risonanza dei dibattiti democratici parlamentari e a rafforzare i contatti tra strutture omologhe, nonché la collaborazione nell'elaborazione dei propri pareri e nel seguito loro riservato;

21.2 nei confronti della **Commissione**, ad attuare il Protocollo di cooperazione firmato nel novembre 2005⁽⁴⁾, specie per quanto riguarda il ruolo più proattivo del Comitato a monte dell'azione comunitaria e l'approfondimento delle sinergie in materia di comunicazione al fine di avvicinare l'Europa ai cittadini: quest'ultimo punto, in particolare, sarà oggetto di un addendum da integrare nel Protocollo di cooperazione dopo l'adozione del Libro bianco sulla comunicazione da parte della Commissione. Inoltre, intende istituire durante le proprie sessioni plenarie un *question time* con la Commissione, per promuovere ulteriormente il dialogo con essa sulle questioni europee di maggiore importanza e fornire agli enti locali e regionali europei l'opportunità di avere più voce in capitolo nel processo decisionale europeo;

21.3 nei confronti del **Consiglio**, ad assicurare una migliore comunicazione per i membri del Comitato che dovessero partecipare ai lavori del Consiglio, a rafforzare l'interazione con le presidenze e a gettare le basi di una cooperazione più sistematica; in questo contesto, **invita** le presidenze del biennio 2006-2008 a presentare un programma strategico pluriennale fino al

2009, analogo a quello presentato dalle sei presidenze interessate per il biennio 2004-2006;

21.4 nei confronti del **Comitato economico e sociale europeo**, a sviluppare la cooperazione politica nei campi tematici delle politiche dell'UE in cui gli attori sociali e gli enti territoriali svolgono attività complementari, e a sfruttare meglio le sinergie derivanti dai servizi amministrativi congiunti e dalla condivisione dei locali.

Rafforzare l'impatto del CdR

22.1 **Invita** i propri membri a valersi delle possibilità offerte dalla creazione di una linea di bilancio per il finanziamento delle loro attività politiche e di informazione, al fine di svolgere meglio il ruolo di «ambasciatori dell'Unione» presso i loro concittadini e, viceversa, quello di ambasciatori dei rispettivi enti di appartenenza presso l'Unione;

22.2 **si impegna**, al fine di determinare i temi su cui gode di maggiore credibilità e in cui la sua azione apporta un reale valore aggiunto al processo decisionale e legislativo comunitario, a rendere i propri pareri più operativi nel contesto istituzionale, ma anche più trasparenti e accessibili ai cittadini europei, in particolare attraverso un'esposizione più concisa dei messaggi politici essenziali e delle concrete proposte di emendamento del CdR ai testi legislativi della Commissione;

22.3 **si impegna** altresì a dare un miglior seguito ai pareri per esercitare la propria influenza in tutte le fasi del processo decisionale comunitario, sottolineando in particolare dei punti più precisi nel quadro delle proposte soggette alla procedura di codecisione;

22.4 **incarica** il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Parlamento europeo, al Consiglio e alle presidenze dell'Unione europea del periodo 2006-2008, ovvero la presidenza austriaca, finlandese, tedesca, portoghese, slovena e francese.

Bruxelles, 16 febbraio 2006

Il Presidente
del Comitato delle regioni
Michel DELEBARRE

⁽⁴⁾ R/CdR 197/2005, punto 11.